

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. No. In Africa non serviva un partito!

AMENDOLA. In Italia sì.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. In Italia qualche volta ha difeso il vostro giornale!

AMENDOLA. Ne faccia a meno!

Esso ci appare come una lesione gravissima di uno stato di diritto che appartiene, in modo inalienabile, a tutti i cittadini: a coloro che della Milizia fanno parte, o in essa vedono un sostegno, come a coloro contro i quali la Milizia monta la guardia. È un disordine politico e giuridico che dovrà essere eliminato quando si tratterà sul serio di reintegrare, nella sua piena efficienza, lo Stato. Si è parlato più volte, in questi tempi, « da parte fascista » di normalizzazione. È, codesto, argomento che riguarda il fascismo nei suoi rapporti col Paese: non noi, avversari, che non sollecitiamo facilitazioni. Ma osserviamo che « normalizzazione » significa, innanzi tutto, scioglimento della Milizia.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Questo mai!

AMENDOLA. Dal punto di vista militare l'argomento non presenta minore gravità. Gli accenni contenuti nel discorso della Corona, raccolti con meritoria prudenza nell'indirizzo di risposta, sono troppo vaghi e generici, perchè sia possibile anticipare giudizi al riguardo. Ma deve essere ricordato che la difesa militari degli Stati moderni — segnatamente dopo l'esperienza memoranda della guerra dei popoli — riposa sul principio fondamentale dell'uguaglianza dei diritti e dei doveri di tutti i cittadini.

Tale principio verrebbe profondamente offeso il giorno in cui particolari privilegi, circa la natura e la durata degli obblighi di leva, fossero concessi a quei cittadini i quali potessero, senza disagio per la loro coscienza, iniziare la preparazione militare in un corpo armato avente origini di parte. Ora le condizioni attuali dell'esercito non soltanto consigliano di non sollevare, sulla via al suo riordinamento, pericolosi problemi nuovi; ma anzi impongono di trarre, senza ulteriore ritardo, le conseguenze maturate durante il decennio della guerra e del dopo guerra, e di dargli quell'ordinamento, agile, vigoroso e compatto, che permetta di ricavare il massimo rendimento dalle risorse del bilancio, conservandogli quella caratteristica

tutta italiana, che è la sua completa fusione morale col Paese — con tutto il Paese. A questa immensa riserva di energia il nostro esercito ha potuto ricorrere, non invano, nelle ore dolorose del passato; ad essa deve poter attingere con sicurezza in qualsiasi circostanza futura.

Strettamente legata alla considerazione del problema militare è quella della situazione internazionale. Su questo argomento l'indirizzo di risposta contiene qualche interessante rilievo. « La situazione internazionale di una grande potenza, quale l'Italia è ed intende rimanere, non ha reale autorità e vigore, se non si fonda sopra una situazione interna stabile e sicura, e se non la rappresenti e la regga un Governo forte del consenso e della disciplina della nazione ». Sappiamo che con queste parole si è inteso rappresentare quella che sarebbe, secondo il fascismo, la presente situazione politica del nostro Paese: l'opposizione invece ritiene che quelle parole rappresentino, con lucida esattezza, una situazione che deve essere nell'aspirazione di tutti i buoni italiani, ma che per il momento è ancora molto di là da venire.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. No!

AMENDOLA. Alla sua effettiva realizzazione si oppone la politica interna del fascismo, che divide gli italiani in due campi nemici, i quali non possono associarsi in forme di consenso e di disciplina che abbiano carattere veramente e seriamente nazionale.

L'argomento della politica interna è troppo vivo nella quotidiana discussione, perchè sia necessario esporlo a fondo. Esso è nella mente e nel cuore di tutti. Vi è un emendamento — quello dell'onorevole Casalini — il quale ricorda tutte le libertà statutarie — pubbliche e private — che il fascismo ha violato, e viola ancora, nonostante tutto. Quell'emendamento ricorda verità sacrosante. Sono gli articoli che vanno dal 24 al 32 dello Statuto del Regno, sui diritti e doveri dei cittadini — escluso l'articolo 31 che concerne il debito pubblico: essi hanno formato la beneficiata del cosiddetto illegalismo. Quando l'opposizione ricorda simili cose, si risponde trionfalmente con una sola parola: rivoluzione. Vorremmo rispondere a nostra volta che una rivoluzione la quale non c'impedisce di discutere il discorso della Corona nel Regno d'Italia, consentirà, almeno, ad essere interpretata « cum grano salis ». Ma preferiamo disporre che una rivoluzione